

NOTIZIE

3

2018



BARTOLOMEO VIVARINI, Trittico con *San Francesco d'Assisi tra i santi Michele Arcangelo, Antonio di Padova, Bernardino da Siena e Pietro Apostolo*, 1483, tempera su tavola, 116 x 151 cm, Bari, Pinacoteca metropolitana «Corrado Giaquinto».

Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo
dei Frati Minori Conventuali

Sommario

Santa Sede	3
Curia generalizia	10
Ministro provinciale	16
Prossimamente	19
Segreteria provinciale	20
Varie & Conventuali	21
Milizia dell'Immacolata	22

Il bello di Francesco

È un'iconografia del nostro Santo inconsueta ma suggestiva quella che ci propone l'opera che prendiamo in esame questa volta. San Francesco come intercessore presso la Vergine e il suo Figlio dei pauperes Christi, «specchio del Signore e della sua Madre povera», secondo le espressioni che la Vita Seconda del Celano pone in bocca all'Assisiato. Un'opera di grande interesse anche dal punto di vista stilistico, essendo una delle più antiche e pregevoli testimonianze del dilagare del caravaggismo naturalista nella regione, che già dai primi decenni del Seicento perviene dall'ormai affermata "patria" artistica pugliese, Napoli, prima attraverso l'arrivo di opere di pittori "napoletani" (e vari Massimo Stanzione,



Per lui è stata proposta l'identificazione, tra gli altri, con il biscegliese Cesare Fracanzano o con l'altrettanto enigmatico Maestro dell'Annuncio ai pastori, cui viene attribuito un corpus di opere dall'intenso afflato naturalistico. Questi pittori maturano tutti, più che alla scuola diretta di Caravaggio, il cui breve soggiorno napoletano era stato una vera e propria folgorazione per l'ambiente artistico cittadino, un po' attardato dietro gli stilemi tardo-

manieristi, nell'alveo dell'insegnamento di Jusepe de Ribera, lo Spagnoletto, dal quale ereditano lo spiccato interesse per la rappresentazione, lucida e implacabile, della "verità" dell'uomo, e specialmente dei vecchi, dei malati, degli indigenti, categorie sociali e ecc.), e in seguito mediante per i poveri presso la Madonna col Bambino, IV decennio del "tipi" figurativi cui peraltro la l'adesione anche degli artisti XVII sec.?, olio su tela, Alezio, Santa Maria della Lizza o metropoli partenopea forniva abbondanti modelli. Si vedano solitamente interpretati in _____ qui gli efficaci brani veristici chiave luministica sempre più "tenebrosa". Probabilmente tale è il soprattutto del fanciullo in lacrime con un tozzo di pane caso di questa tela, di recente attribuita all'anonimo Maestro di ammuffito in mano nell'angolo in basso a sinistra e del Bovino, che prende il nome da un'opera stilisticamente affine, pover'uomo amorevolmente "raccomandato" dallo stesso Poverello, rappresentante la Crocifissione di san Pietro, attualmente Impressionanti squarci di verità di un'umanità che sperava di conservata nel Museo diocesano al castello Guevara di Bovino. trovare solo nel Cielo aiuto, conforto, e un po' di sollievo. MR

Notizie. Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo dei Frati Minori Conventuali.

Anno XXXI — n. 3 — luglio-settembre 2018

Curia provinciale – Convento «Mater Ecclesiae» - Oasi francescana «Severina e Mario De Lilla» - Via Giovanni Gentile, 90/92 — 70126 BARI — Tel./fax: 080.5491272

web: www.ofmconvpuglia.it; e-mail: curiapulia@iol.it; PEC: curiapuglia@hitechmail.it

pro manuscripto

SANTA SEDE

Romano Pontefice

1. DISCORSO IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON IL CLERO, I RELIGIOSI E I SEMINARISTI
(SABATO 15 SETTEMBRE 2018, PALERMO, CATTEDRALE DELLA BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA)

Buonasera!

Stamani abbiamo celebrato insieme la memoria del beato Pino Puglisi; ora vorrei condividere con voi tre aspetti basilari del suo sacerdozio, che possono aiutare il nostro sacerdozio e aiutare anche le consacrate e i consacrati non sacerdoti, il nostro «sì» totale a Dio e ai fratelli. Sono tre verbi semplici, perciò fedeli alla figura di don Pino, che è stato semplicemente un prete, un prete vero. E, come prete, un consacrato a Dio, perché anche le suore possono partecipare a questo.

Il primo verbo è *celebrare*. Anche oggi, come al centro di ogni Messa, abbiamo pronunciato le parole dell'Istituzione: «Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi». Queste parole non devono restare sull'altare, vanno calate nella vita: sono il nostro *programma di vita quotidiano*. Non dobbiamo solo dirle *in persona Christi*, dobbiamo viverle in prima persona. *Prendete e mangiate, questo è il mio corpo offerto*: lo diciamo ai fratelli, insieme a Gesù. Le parole dell'Istituzione delineano allora la nostra identità sacerdotale: ci ricordano che il prete è *uomo del dono*, del dono di sé, ogni giorno, senza ferie e senza sosta. Perché la nostra, cari sacerdoti, non è una professione ma una donazione; non un mestiere, che può servire pure per fare carriera, ma una missione. E così anche la vita consacrata. Ogni giorno possiamo fare l'esame di coscienza anche solo su queste parole – *prendete e mangiate: questo è il mio corpo offerto per voi* – e chiederci: «Oggi ho dato la vita per amore del Signore, mi sono “lasciato mangiare” dai fratelli?» Don Pino ha vissuto così: l'epilogo della sua vita è stata la logica conseguenza della Messa che celebrava ogni giorno.

C'è una seconda formula sacramentale fondamentale nella vita del sacerdote: «Io ti assolvo dai tuoi peccati». Qui c'è la gioia di donare il perdono di Dio. Ma qui il prete, *uomo del dono*, si scopre anche *uomo del perdono*. Anche tutti i cristiani, dobbiamo essere uomini e donne di perdono. I preti in un modo speciale nel sacramento della Riconciliazione. Infatti le parole della Riconciliazione non dicono solo quello che avviene quando agiamo *in persona Christi*, ma ci indicano anche come agire secondo Cristo. *Io ti assolvo*: il sacerdote, uomo del perdono, è chiamato a incarnare queste parole. È l'uomo del perdono. E analogamente, le religiose sono donne di perdono. Quante volte nelle comunità religiose non c'è il perdono, c'è il chiacchiericcio, ci sono le gelosie... No. Uomo del perdono, il sacerdote, nella Confessione, ma tutti i



AGNOLO GADDI, *Ultima cena*, 1395 ca, tempera e oro su tavola, 61 x 42 cm, Altenburg, Lindenau-Museum

(Continua a pagina 4)

consacrati, uomini e donne del perdono. Il prete non porta rancori, non fa pesare quel che non ha ricevuto, non rende male per male. Il sacerdote è portatore della pace di Gesù: benevolo, misericordioso, capace di perdonare gli altri come Dio li perdona per mezzo suo (cfr *Ef* 4,32). Porta concordia dove c'è divisione, armonia dove c'è litigio, serenità dove c'è animosità. Ma se il prete è un chiacchierone, invece di portare concordia porterà divisione, porterà guerra, porterà cose che faranno sì che il presbiterio finisca diviso al suo interno e col vescovo. Il prete è ministro di riconciliazione a tempo pieno: amministra «il perdono e la pace» non solo in confessionale, ma ovunque. Chiediamo a Dio di essere *portatori sani di Vangelo*, capaci di perdonare di cuore, di amare i nemici. Pensiamo a tanti presbiteri e tante comunità, dove si odiano come nemici, per la concorrenza, le gelosie, gli arrampicatori... non è cristiano! Mi diceva una volta un vescovo: «Io alcune comunità religiose e alcuni presbiteri li battezzerei un'altra volta per farli cristiani». Perché si comportano come pagani. E il Signore ci chiede di essere uomini e donne di perdono, capaci di perdonare di cuore, di amare i nemici e di pregare per chi ci fa del male (cfr *Mt* 18,35; 5,44). Questo di pregare per coloro che ci fanno del male sembra una cosa di museo... No, oggi dobbiamo farlo, oggi! La forza di voi sacerdoti, del vostro sacerdozio, la forza di voi, religiose, della vostra vita consacrata, è qui: pregare per chi fa del male, come Gesù.

La palestra dove allenarsi a essere uomini del perdono è il seminario prima e il presbiterio poi. Per i consacrati è la comunità. Tutti sappiamo che non è facile perdonarci fra noi: «Me l'hai fatta? Me la pagherai!». Ma non solo nella mafia, anche nelle nostre comunità e nei nostri presbiteri, è così. Nel presbiterio e nella comunità va alimentato il desiderio di unire, secondo Dio; non di dividere secondo il diavolo. Mettiamoci questo bene in testa. Quando c'è divisione c'è il diavolo, lui è il grande accusatore, quello che accusa per dividere, divide

tutto! Lì, nel presbiterio e nella comunità, vanno accettati i fratelli e le sorelle, lì il Signore chiama ogni giorno a lavorare per superare le divergenze. E questo è parte costitutiva dell'essere preti e consacrati. Non è un accidente, appartiene alla sostanza. Mettere zizzania, provocare divisioni, sparlare, chiacchierare non sono "peccatucci che tutti fanno", no: è negare la nostra identità di sacerdoti, uomini del perdono, e di consacrati, uomini di comunione. Sempre va distinto l'errore da chi lo commette, sempre vanno amati e attesi il fratello e la sorella. Pensiamo a don Pino, che verso tutti era disponibile e tutti attendeva con cuore aperto, pure i malviventi.

Prete uomo del dono e del perdono, ecco come coniugare nella vita il verbo celebrare. Tu puoi celebrare la Messa ogni giorno e poi essere un uomo di divisione, di chiacchiericcio, di gelosia, anche un "criminale" perché ammazzi il fratello con la lingua. E queste non sono parole mie, questo lo dice l'apostolo Giacomo. Leggete la *Lettera di Giacomo*. Anche le comunità religiose possono ascoltare Messa tutti i giorni, andare a comunicarsi, ma con l'odio nel cuore verso il fratello e la sorella. Il sacerdote è uomo di Dio 24 ore su 24, non uomo del sacro quando indossa i paramenti. La liturgia sia per voi vita, non rimanga rito. Per questo è fondamentale pregare Colui di cui parliamo, nutrirci della Parola che predichiamo, adorare il Pane che consacriamo, e farlo ogni giorno. Preghiera, Parola, Pane; padre Pino Puglisi, detto «3P», ci aiuti a ricordare queste tre "P" essenziali per ciascun prete ogni giorno, essenziali per tutti i consacrati e consacrate ogni giorno: preghiera, Parola, Pane.

Uomo del perdono, sacerdote che dà il perdono, cioè uomo di misericordia e questo specialmente nel

(Continua a pagina 5)



PIETRO FALCA detto LONGHI, *La confessione*, V
decennio del XVIII sec., olio su tela, 61 x 50 cm,
Firenze, *Galleria degli Uffizi*

confessionale, nel sacramento della Riconciliazione. È tanto brutto quando nella Confessione il sacerdote incomincia a scavare, a scavare nell'anima dell'altro: «E come è stato, e come fai... ». Questo è un uomo che ammalia! Tu sei lì per perdonare in nome dell'unico Padre che perdona, non per misurare fino a dove posso, fino a dove non posso... Credo che su questo punto della Confessione dobbiamo convertirci tanto: ricevere i penitenti con misericordia, senza scavare l'anima, senza fare della Confessione una visita psichiatrica, senza fare della Confessione un'indagine da detective per indagare. Perdono, cuore grande, misericordia. L'altro giorno un cardinale molto severo, direi anche conservatore – perché oggi si dice: questo è conservatore, questo è aperto – un cardinale così mi diceva: «Se uno viene al Padre, perché io sono lì a nome di Gesù e del Padre Eterno, e dice: “Perdonami, perdonami, ho fatto questo, questo, questo...”»; e io sento che secondo le regole non dovrei perdonare, ma quale padre non dà il perdono al figlio che lo chiede con lacrime e disperazione?». Poi, una volta perdonato, gli si consiglierà: “Dovrai fare questo...”; oppure: “Devo fare questo, e lo farò per te”. Quando il figlio prodigo è arrivato col discorso preparato davanti al padre e ha incominciato a dire: “Padre, ho peccato!...”, il padre lo ha abbracciato, non lo ha lasciato parlare, gli ha dato subito il perdono. E quando l'altro figlio non voleva entrare, il padre è uscito a dare anche a lui questa fiducia di perdono, di filiazione. Questo per me è molto importante per guarire la nostra Chiesa tanto ferita che sembra un ospedale da campo.

Da ultimo, sempre sul celebrare, vorrei dire qualcosa sulla pietà popolare, molto diffusa in queste terre. Un vescovo mi diceva che nella sua diocesi non so quante confraternite ci sono e mi diceva: «Io vado sempre da loro, non li lascio da soli, li accompagno». È un tesoro che va apprezzato e custodito, perché ha in sé una forza evangelizzatrice (cfr *Evangelii gaudium*, 122-126), ma sempre il protagonista deve essere lo Spirito Santo. Vi chiedo perciò di vigilare attentamente, affinché la religiosità popolare non venga strumentalizzata dalla presenza mafiosa, perché allora, anziché essere mezzo di affettuosa adorazione, diventa veicolo di corrotta ostentazione. Lo abbiamo visto nei giornali, quando la Madonna si ferma e fa l'inchino davanti alla casa del capo-mafia; no, questo non va, non va assolutamente! Sulla pietà popolare abbiate cura, aiutate, siate presenti. Un vescovo italiano mi ha detto questo: «La pietà popolare è il sistema immunitario della Chiesa», è il sistema immunitario della Chiesa. Quando la Chiesa incomincia a farsi troppo ideologica, troppo gnostica o troppo pelagiana, la pietà popolare la corregge, la difende.

Vi propongo un secondo verbo: *accompagnare*. Accompagnare è la chiave di volta dell'essere pastori oggi. C'è bisogno di ministri che incarnino la vicinanza del Buon Pastore, di preti che siano icone viventi di prossimità. Questa parola bisogna sottolinearla: “prossimità”, perché è quello che ha fatto Dio. Prima lo ha fatto con il suo popolo. Su questo anche li rimprovera, nel *Deuteronomio* – pensate bene – dice loro: «Ditemi, avete mai visto un popolo che abbia gli dei così vicini a sé come tu hai il tuo Dio vicino a te?». Questa vicinanza, questa prossimità di Dio nell'Antico Testamento, si è fatta carne, si è fatta uno di noi in Gesù Cristo. Dio si è fatto vicino annientandosi, svuotandosi, così dice Paolo. Prossimità, bisogna riprendere questa parola. Poveri di beni e di proclami, ricchi di relazione e di comprensione. Pensiamo ancora a don Puglisi che, più che parlare di giovani, parlava coi giovani. Stare con loro, seguirli, far scaturire insieme a loro le domande più vere e le risposte più belle. È una missione che nasce dalla pazienza, dall'ascolto accogliente, dall'aver un cuore di padre, cuore di madre, per le religiose, e mai un cuore di padrone. L'Arcivescovo ci ha parlato dell'apostolato “dell'orecchio”, la pazienza di ascoltare. La pastorale va fatta così, con pazienza e dedizione, per Cristo e a tempo pieno.

Don Pino strappava dal disagio semplicemente facendo il prete con cuore di pastore. Impariamo da lui a rifiutare ogni spiritualità disincarnata e a sporcarci le mani coi problemi della gente. A me dà cattivo odore quella spiritualità che ti porta a stare con gli occhi rovesciati, chiusi o aperti, e sei sempre là... Questo non è cattolico! Andiamo incontro alle persone con la semplicità di chi le vuole amare con Gesù nel cuore, senza progetti faraonici, senza cavalcare le mode del momento. Alla nostra età, ne abbiamo visti tanti di progetti pastorali faraonici... Cosa hanno fatto? Niente! I progetti pastorali, i piani pastorali sono necessari, ma come mezzo, un mezzo per aiutare la prossimità, la predicazione del Vangelo, ma di per sé stessi non servono. La via dell'incontro, dell'ascolto, della condivisione è la via della Chiesa. Crescere insieme in parrocchia, seguire i percorsi dei giovani a scuola, accompagnare da vicino le vocazioni, le famiglie, gli ammalati; creare luoghi di incontro dove pregare, riflettere, giocare, trascorrere del tempo in modo sano e imparare a essere buoni cristiani e onesti cittadini. Questa è una pastorale che genera, e che rigenera il prete stesso, la religiosa stessa.

Una cosa desidero dire specialmente alle religiose: la vostra missione è grande, perché la Chiesa è madre e il suo modo di accompagnare sempre deve sempre avere un tratto materno. Voi religiose, pensate che siete icona della Chiesa, perché la Chiesa è *donna*, sposa di Cristo, voi siete icona della Chiesa. Pensate che voi siete icona

della Madonna, che è madre della Chiesa. La vostra maternità fa tanto bene, tanto bene. Una volta – questo l’ho raccontato tante volte, lo dico brevemente – c’erano, dove lavorava il mio papà, tanti immigrati del dopo guerra spagnolo, comunisti, socialisti... tutti mangiapreti. Uno di loro si è ammalato, è stato curato 30 giorni a casa, perché veniva la suora a curarlo di una malattia molto brutta, molto difficile da curare. I primi giorni le ha detto tutte le parolacce che conosceva, e la suora, in silenzio, lo curava. Finita la storia, quell’uomo si è riconciliato. E una volta, uscendo dal lavoro insieme con altri, passavano due suore e quegli altri hanno detto delle parolacce, e lui ha dato un pugno a uno di quelli e lo ha buttato a terra e ha detto così: «Con Dio e con i preti prenditela, ma la Madonna e le suore non toccarle!». Voi siete la porta, perché siete madri, e la Chiesa è madre. La tenerezza di una madre, la pazienza di una madre... Per favore, non svalutate il vostro carisma di donne e il carisma di consacrate. È importante che siate coinvolte nella pastorale per rivelare il volto della Chiesa madre. È importante che i vescovi vi chiamino nei consigli, nei diversi consigli pastorali, perché sempre è importante la voce della donna, la voce della consacrata, è importante. E vorrei ringraziare le contemplative che, con la preghiera e col dono totale della vita, sono il cuore della Chiesa madre e pulsano nel Corpo di Cristo l’amore che tutto collega.

Celebrare, accompagnare, e adesso l’ultimo verbo, che in realtà è la prima cosa da fare: *testimoniare*. Questo ci riguarda tutti e in particolare vale per la vita religiosa, che è di per sé testimonianza e profezia del Signore nel mondo. Nell’appartamento dove viveva padre Pino risalta una semplicità genuina. È il segno eloquente di una vita consacrata al Signore, che non cerca consolazioni e gloria dal mondo. La gente cerca questo nel prete e nei consacrati, cerca la testimonianza. La gente non si scandalizza quando vede che il prete “scivola”, è un peccatore, si pente e va avanti... Lo scandalo della gente è quando vede preti mondani, con lo spirito del mondo. Lo scandalo della gente è quando trova nel prete un funzionario, non un pastore. E questo mettetelo bene intesta e nel cuore: pastori sì, funzionari no! La vita parla più delle parole. La testimonianza contagia. Davanti a don Pino chiediamo la grazia di vivere il Vangelo come lui: alla luce del sole, immerso nella sua gente, ricco solo dell’amore di Dio. Si possono fare tante discussioni sul rapporto Chiesa-mondo e Vangelo-storia, ma non serve se il Vangelo non passa prima dalla propria vita. E il Vangelo ci chiede, oggi più che mai, questo: servire nella semplicità, nella testimonianza. Questo significa essere ministri: non svolgere delle funzioni, ma servire lieti, senza dipendere dalle cose che passano e senza legarsi ai poteri del mondo. Così, liberi per testimoniare, si manifesta che la Chiesa è sacramento di salvezza, cioè segno che indica e strumento che offre la salvezza al mondo.

La Chiesa non sta sopra il mondo – questo è clericalismo – la Chiesa sta dentro al mondo, per farlo fermentare, come lievito nella pasta. Per questo, cari fratelli e sorelle, va bandita ogni forma di clericalismo. È una delle perversioni più difficile da togliere oggi, il clericalismo: non abbiano cittadinanza in voi atteggiamenti altezzosi, arroganti o prepotenti. Per essere testimoni credibili va ricordato che prima di essere preti siamo sempre diaconi; prima di esser ministri sacri siamo fratelli di tutti, servitori. Cosa direste voi a un vescovo che mi racconta che alcuni dei suoi preti non vogliono andare in un paesino vicino a dire una Messa dei defunti se prima non arriva l’offerta? Cosa direste voi a quel vescovo? E ci sono! Fratelli e sorelle, ci sono! Preghiamo per questi fratelli, funzionari. Anche il carrierismo e il familismo sono nemici da estromettere, perché la loro logica è quella del potere, e il prete non è uomo del potere, ma del servizio. La suora non è donna del potere, ma del servizio. Testimoniare, poi, vuol dire fuggire ogni doppiezza, quella ipocrisia, che è tanto legata al clericalismo; fuggire ogni doppiezza di vita, in seminario, nella vita religiosa, nel sacerdozio. Non si può vivere una doppia morale: una per il popolo di Dio e un’altra in casa propria. No, la testimonianza è una sola. Il testimone di Gesù appartiene a lui sempre. E per amore suo intraprende una quotidiana battaglia contro i suoi vizi e contro ogni mondanità alienante.

Infine, testimone è colui che senza tanti giri di parole, ma col sorriso e con fiduciosa serenità sa rincuorare e consolare, perché rivela con naturalezza la presenza di Gesù risorto e vivo. Io auguro a voi preti, consacrati e consacrate, seminaristi, di essere testimoni di speranza, come don Pino ben disse una volta: «A chi è disorientato il testimone della speranza indica non cos’è la speranza, ma chi è la speranza. La speranza è Cristo, e si indica logicamente attraverso una propria vita orientata verso Cristo» (*Discorso al Convegno del movimento “Presenza del Vangelo”*, 1991). Non con le parole.

Vi ringrazio e vi benedico, e scusatemi se sono stato un po’ forte, ma a me piace parlare così! Vi auguro la gioia di celebrare, accompagnare e testimoniare il grande dono che Dio ha messo nei vostri cuori. Grazie, e pregate per me!

2. DISCORSO IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON IL CLERO, I RELIGIOSI, I CONSACRATI E I SEMINARISTI (DOMENICA 23 SETTEMBRE 2018, KAUNAS, CATTEDRALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO)

Cari fratelli e sorelle, buon pomeriggio!

Prima di tutto, vorrei dire un sentimento che provo. Guardando voi, vedo dietro di voi tanti martiri. Martiri anonimi, nel senso che neppure sappiamo dove sono stati sepolti. Anche qualcuno di voi: ho salutato uno che ha saputo che cos'era la prigione. Mi viene in mente una parola per incominciare: *non dimenticatevi, abbiate memoria*. Siete figli di martiri, questa è la vostra forza. E lo spirito del mondo non venga a dirvi qualche altra cosa diversa da quella che hanno vissuto i vostri antenati. Ricordate i vostri martiri e prendete esempio da loro: non avevano paura. Parlando con i Vescovi, i vostri Vescovi, oggi, dicevano: «Come si può fare per introdurre la causa di beatificazione per tanti dei quali non abbiamo documenti, ma sappiamo che sono martiri?». È una consolazione, è bello sentire questo: la preoccupazione per coloro che ci hanno dato testimonianza. Sono dei santi.

Il Vescovo [Linas Vodopjanovas, OFM, incaricato per la vita consacrata] ha parlato senza sfumature – i francescani parlano così –: «Oggi spesso, in vari modi, viene messa alla prova la nostra fede», ha detto. Lui non pensava alle persecuzioni dei dittatori, no. «Dopo aver risposto alla chiamata della vocazione spesso non proviamo più gioia né nella preghiera né nella vita comunitaria».

Lo spirito della secolarizzazione, della noia per tutto quello che tocca la comunità è la tentazione della seconda generazione. I nostri padri hanno lottato, hanno sofferto, sono stati carcerati e forse noi non abbiamo la forza di andare avanti. Tenete conto di questo!

La *Lettera agli Ebrei* fa un'esortazione: «Non dimenticatevi dei primi giorni. Non dimenticatevi dei vostri antenati» (cfr 10,32-39). Questa è l'esortazione che all'inizio rivolgo a voi.

Tutta la visita al vostro Paese è stata incorniciata in questa espressione: «Cristo Gesù, nostra speranza». Ormai quasi al termine di questo giorno, troviamo un testo dell'apostolo Paolo che ci invita a sperare con costanza. E questo invito lo fa dopo averci annunciato il sogno di Dio per ogni essere umano, di più, per tutto il creato: cioè che «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (Rm 8,28); «raddrizza» tutte le cose, sarebbe la traduzione letterale.

Oggi vorrei condividere con voi alcuni tratti caratteristici di questa speranza; tratti che noi – sacerdoti, seminaristi, consacrati e consacrate – siamo chiamati a vivere.

Anzitutto, prima di invitarci alla speranza, Paolo ha ripetuto tre volte la parola «gemere»: geme la creazione, gemono gli uomini, geme lo Spirito in noi (cfr Rm 8,22-23.26). Si geme per la schiavitù della corruzione, per l'anelito alla pienezza. E oggi ci farà bene domandarci se quel gemito è presente in noi, o se invece nulla più grida nella nostra carne, nulla anela al Dio vivente. Come diceva il vostro Vescovo: «Non proviamo più la gioia nella preghiera, nella vita comunitaria». Il bramito della cerva assetata davanti alla carenza di acqua dovrebbe essere il nostro nella ricerca della profondità, della verità, della bellezza di Dio. Cari, noi non siamo «funzionari di Dio»? Forse la società del benessere ci ha resi troppo sazi, pieni di servizi e di beni, e ci ritroviamo appesantiti di tutto e pieni di nulla; forse ci ha resi storditi o dissipati, ma non pieni. Peggio ancora: a volte non sentiamo più la fame. Siamo noi, uomini e donne di speciale consacrazione, coloro che non possono mai permettersi di perdere quel gemito, quell'inquietudine del cuore che solo nel Signore trova riposo (cfr S. Agostino, *Confessioni*, I,1,1). L'inquietudine del cuore. Nessuna informazione immediata, nessuna comunicazione virtuale istantanea può privarci dei tempi concreti, prolungati, per conquistare – di questo si tratta, di uno sforzo costante – per conquistare un dialogo quotidiano con il Signore attraverso la preghiera e l'adorazione. Si tratta di coltivare il nostro desiderio di Dio, come scriveva san Giovanni della Croce. Diceva così: «Sia assiduo all'orazione senza tralasciarla neppure in mezzo alle occupazioni esteriori. Sia che mangi o beva, sia che parli o tratti con i secolari o faccia qualche altra cosa, desideri sempre Dio tenendo in Lui l'affetto del cuore» (*Consigli per raggiungere la perfezione*, 9).

Questo gemito deriva anche dalla contemplazione del mondo degli uomini, è un appello alla pienezza di fronte ai bisogni insoddisfatti dei nostri fratelli più poveri, davanti alla mancanza di senso della vita dei più giovani, alla solitudine degli anziani, ai soprusi contro l'ambiente. È un gemito che cerca di organizzarsi per incidere sugli eventi di una nazione, di una città; non come pressione o esercizio di potere, ma come servizio. Il

grido del nostro popolo ci deve colpire, come Mosè, al quale Dio rivelò la sofferenza del suo popolo nell'incontro presso il roveto ardente (cfr *Es* 3,9). Ascoltare la voce di Dio nella preghiera ci fa vedere, ci fa udire, conoscere il dolore degli altri per poterli liberare. Ma altrettanto dobbiamo essere colpiti quando il nostro popolo ha smesso di gemere, ha smesso di cercare l'acqua che estingue la sete. È un momento anche per discernere che cosa stia anestetizzando la voce della nostra gente.

Il grido che ci fa cercare Dio nella preghiera e nell'adorazione è lo stesso che ci fa ascoltare il lamento dei nostri fratelli. Loro "sperano" in noi e abbiamo bisogno, a partire da un attento discernimento, di organizzarci, programmare ed essere audaci e creativi nel nostro apostolato. Che la nostra presenza non sia lasciata all'improvvisazione, ma risponda ai bisogni del popolo di Dio e sia quindi fermento nella massa (cfr *Esort. ap. Evangelii gaudium*, 33).

Ma l'Apostolo parla anche di costanza, costanza nella sofferenza, costanza nel perseverare nel bene. Questo significa essere centrati in Dio, rimanere fermamente radicati in Lui, essere fedeli al suo amore.

Voi, i più anziani di età – come non menzionare mons. Sigitas Tamkevičius? – sapete testimoniare questa costanza nel patire, questo «sperare contro ogni speranza» (cfr *Rm* 4,18). La violenza usata su di voi per aver difeso la libertà civile e religiosa, la violenza della diffamazione, il carcere e la deportazione non hanno potuto vincere la vostra fede in Gesù Cristo, Signore della storia. Per questo, avete molto da dirci e insegnarci, e anche molto da proporre, senza dover giudicare l'apparente debolezza dei più giovani. E voi, più giovani, quando davanti alle piccole frustrazioni che vi scoraggiano tendete a chiudervi in voi stessi, a ricorrere a comportamenti ed evasioni che non sono coerenti con la vostra consacrazione, cercate le vostre radici e guardate la strada percorsa dagli anziani. Vedo che ci sono giovani qui. Ripeto, perché ci sono dei giovani. E voi, più giovani, quando davanti alle piccole frustrazioni che vi scoraggiano tendete a chiudervi in voi stessi, a ricorrere a comportamenti ed evasioni che non sono coerenti con la vostra consacrazione, cercate le vostre radici e guardate la strada percorsa dagli anziani. È meglio che prendiate un'altra strada piuttosto che vivere nella mediocrità. Questo per i giovani. Siete ancora in tempo, e la porta è aperta. Sono proprio le tribolazioni a delineare i tratti distintivi della speranza cristiana, perché quando è solo una speranza umana possiamo frustrarci e schiacciarsi nel fallimento; ma non accade lo stesso con la speranza cristiana: essa esce più limpida, più provata dal crogiolo delle tribolazioni.

È vero che questi sono altri tempi e viviamo in altre strutture, ma è anche vero che questi consigli vengono meglio assimilati quando coloro che hanno vissuto quelle dure esperienze non si chiudono, ma le condividono approfittando dei momenti comuni. Le loro storie non sono piene di nostalgie di tempi passati presentati come migliori, né di accuse dissimulate verso quanti hanno strutture affettive più fragili. La provvista di costanza di una comunità di discepoli è efficace quando sa integrare – come quello scriba del Vangelo – il nuovo e il vecchio (cfr *Mt* 13,52), quando è consapevole che la storia vissuta è radice affinché l'albero possa fiorire.

Infine, guardare a Cristo Gesù come nostra speranza significa *identificarci con Lui, partecipare comunitariamente al suo destino*. Per l'apostolo Paolo, la salvezza sperata non si limita a un aspetto negativo – liberazione da una tribolazione interna o esterna, temporale o escatologica – ma l'accento è posto su qualcosa di altamente positivo: la partecipazione alla vita gloriosa di Cristo (cfr *1Ts* 5,9-10), la partecipazione al suo Regno glorioso (cfr *2Tm* 4,18), la redenzione del corpo (cfr *Rm* 8,23-24). Dunque, si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ognuno, per ognuno di noi. Perché non c'è nessuno che ci conosca e ci abbia conosciuto tanto profondamente come Dio, perciò Egli ci ha destinati a qualcosa che sembra impossibile: scommette senza possibilità di errore che noi riproduciamo l'immagine di suo Figlio. Egli ha riposto le sue aspettative in noi, e noi speriamo in Lui.

Noi: un "noi" che integra, ma anche supera ed eccede l'"io"; il Signore ci chiama, ci giustifica e ci glorifica insieme, così insieme da includere tutta la creazione. Molte volte abbiamo posto così tanto l'accento sulla responsabilità personale che la dimensione comunitaria è diventata uno sfondo, solo un ornamento. Ma lo Spirito Santo ci riunisce, riconcilia le nostre differenze e genera nuovi dinamismi per dare impulso alla missione della Chiesa (cfr *Esort. ap. Evangelii gaudium*, 131; 235).

Questo tempo in cui ci siamo radunati, è intitolato ai Santi Pietro e Paolo. Entrambi gli Apostoli furono consapevoli del tesoro che era stato loro dato, entrambi, in momenti e modi diversi, furono invitati a «prendere il largo» (cfr *Lc* 5,4). Sulla barca della Chiesa ci siamo tutti, cercando sempre di *gridare* a Dio, di *essere costanti* in mezzo alle tribolazioni e di avere Cristo Gesù come *oggetto della nostra speranza*. E questa barca, riconosce al centro

(Continua a pagina 9)

della propria missione l'annuncio di quella gloria sperata, che è la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, in Cristo Risorto, e che un giorno, atteso con ansia da tutta la creazione, si manifesterà nei figli di Dio. Questa è la sfida che ci spinge: il mandato di evangelizzare. È la ragione della nostra speranza e della nostra gioia.

Quante volte troviamo sacerdoti, consacrati e consacrate, tristi. La *tristezza spirituale* è una malattia. Tristi perché non sanno... Tristi perché non trovano l'amore, perché non sono innamorati: innamorati del Signore. Hanno lasciato da parte una vita di matrimonio, di famiglia, e hanno voluto seguire il Signore. Ma adesso sembra che si siano stancati... E scende la tristezza. Per favore, quando voi vi troverete tristi, fermatevi. E cercate un prete saggio, una suora saggia. Non saggi perché siano laureati all'università, no, non per quello. Saggio o saggia perché è stato capace o è stata capace di andare avanti nell'amore. Andate a chiedere consiglio. Quando incomincia quella tristezza, possiamo profetizzare che se non è guarita in tempo farà di voi "zitelloni" e "zitellone", uomini e donne che non sono fecondi. E di questa tristezza abbiate paura! La semina il diavolo.

E oggi quel mare in cui «prendere il largo» saranno gli scenari e le sfide sempre nuove di questa Chiesa in uscita. Dobbiamo domandarci nuovamente: che cosa ci chiede il Signore? Quali sono le periferie che più hanno bisogno della nostra presenza per portare ad esse la luce del Vangelo? (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 20).

Altrimenti, se voi non avete la gioia della vocazione, chi potrà credere che Gesù Cristo è la nostra speranza? Solo il nostro esempio di vita darà ragione della nostra speranza in Lui.

C'è un'altra cosa che si collega con la tristezza: confondere la vocazione con un'impresa, con una ditta di lavoro. «Io mi impiego in questo, lavoro in questo, mi entusiasmo con questo...», e sono felice perché ho questo». Ma domani, viene un vescovo, un altro o lo stesso, o viene un altro superiore, superiora, e ti dice: «No, taglia questo e va da quella parte». È il momento della sconfitta. Perché? Perché, in quel momento, ti accorgerai di essere andato per una strada equivoca. Ti accorgerai che il Signore, che ti ha chiamato per amare, è deluso da te, perché tu hai preferito fare l'affarista. All'inizio vi ho detto che la vita di chi segue Gesù non è la vita di funzionario o funzionaria: è la vita dell'amore del Signore e dello zelo apostolico per la gente. Farò una caricatura: cosa fa un prete funzionario? Ha il suo orario, il suo ufficio, apre l'ufficio a quell'ora, fa il suo lavoro, chiude l'ufficio... E la gente è fuori. Non si avvicina alla gente. Cari fratelli e sorelle, se voi non volete essere dei funzionari, vi dirò una parola: *vicinanza!* Vicinanza, prossimità. Vicinanza al tabernacolo, a tu per tu con il Signore. E vicinanza alla gente. «Ma, padre, la gente non viene...». Vai a trovarla! «Ma, i ragazzi oggi non vengono...». Inventi qualcosa: l'oratorio, per seguirli, per aiutarli. Vicinanza con la gente. E vicinanza con il Signore nel tabernacolo. Il Signore vi vuole pastori di popolo, e non chierici di Stato! Dopo dirò qualcosa alle suore, ma dopo...

Vicinanza vuol dire misericordia. In questa terra dove Gesù si è rivelato come Gesù misericordioso, un sacerdote non può non essere misericordioso. Soprattutto nel confessionale. Pensate a come Gesù accoglierebbe questa persona [che viene a confessarsi]. Già abbastanza lo ha bastonato la vita, quel poveraccio! Fagli sentire l'abbraccio del Padre che perdona. Se non puoi dargli l'assoluzione, per esempio, dagli la consolazione del fratello, del padre. Incoraggiarlo ad andare avanti. Convincilo che Dio perdona tutto. Ma questo col calore di padre. Mai cacciare qualcuno dal confessionale! Mai cacciare via. «Guarda, tu non puoi... Adesso non posso, ma Dio ti ama, tu prega, ritorna e parleremo...». Così. Vicinanza. Questo è essere padre. A te non importa di quel peccatore, che lo cacci via così? Non sto parlando di voi, perché non vi conosco. Parlo di altre realtà. E misericordia. Il confessionale non è lo studio di uno psichiatra. Il confessionale non è per scavare nel cuore della gente.

E per questo, cari sacerdoti, vicinanza per voi significa anche avere viscere di misericordia. E le viscere di misericordia, sapete dove si prendono? Lì, al tabernacolo.

E voi, care suore... Tante volte si vedono suore che sono brave – tutte le suore sono brave –, ma che chiacchierano, chiacchierano, chiacchierano... Domandate a quella che è al primo posto dall'altra parte – la penultima – se nel carcere aveva tempo di chiacchierare, mentre cuciva i guanti. Domandatele. Per favore, siate madri! Siate madri, perché voi siete icona della Chiesa e della Madonna. E ogni persona che vi vede, possa vedere la mamma Chiesa e la mamma Maria. Non dimenticate questo. E la mamma Chiesa non è "zitellona". La mamma Chiesa non chiacchiera: ama, serve, fa crescere. La vostra vicinanza è essere madre: icona della Chiesa e icona della Madonna.

Vicinanza al tabernacolo e alla preghiera. Quella sete dell'anima di cui ho parlato, e con gli altri. Servizio sacerdotale e vita consacrata non da funzionari, ma di padri e madri di misericordia. E se voi fate così, da vecchi avrete un sorriso bellissimo e degli occhi brillanti! Perché avrete l'anima piena di tenerezza, di mitezza, di misericordia, di amore, di paternità e maternità. E pregate per questo povero vescovo. Grazie!

CURIA GENERALIZIA

1. LETTERA APERTA A TUTTE LE FRATERNITÀ DELL'ORDINE DAI FRATI RIUNITI AL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO 2019 PER LA REVISIONE DELLE COSTITUZIONI

«Dopo che il Signore mi donò dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo» (Testamento n.16; FF 116).

Cari confratelli, il Signore vi dia pace!

Noi frati convocati al 201° Capitolo Generale Straordinario per la revisione delle *Costituzioni*, giunti al termine di quest'esperienza (24 luglio-26 agosto), desideriamo far giungere a ciascuno dei 612 conventi dell'Ordine sparsi nel mondo il nostro saluto e messaggio. Siamo 112 frati provenienti da 64 Paesi, di cui 83 vocali, mentre gli altri fratelli sono impegnati per la segreteria (traduttori, interpreti, animatori liturgici). La nostra intensa esperienza si è snodata a Nemi, presso il Centro «Ad gentes» dei Missionari Verbiti, in un contesto paesaggistico avvolto dalla bellezza e dalla provvidenziale brezza serale dei Colli Romani, che si specchiano sui laghi di origine vulcanica di Nemi e Albano, trenta chilometri a sud di Roma.



All'inizio ci chiedevamo cosa avremmo fatto per cinque lunghe settimane qui a Nemi, poi pian piano è cresciuta la consapevolezza di far parte di un Capitolo "storico", che nelle *Costituzioni* da revisionare ha toccato con mano uno strumento prezioso che dice la nostra identità francescana e può favorire il rinnovamento della nostra vita. Questa chiara percezione ha meritato tutto il nostro impegno fatto di ascolto-dialogo-discernimento, come ci ha incoraggiati a praticare il nostro confratello vescovo fr. Roberto Carboni nella giornata di ritiro. Soprattutto a partire dalla preghiera comunitaria, che ha ritmato i giorni ed è stata abbondante e plurilingue, compresa la proposta della quotidiana preghiera del Rosario e Adorazione eucaristica alle ore ventuno; sia in chiesa come in aula, abbiamo respirato con i due polmoni della Chiesa attingendo al tesoro della tradizione d'Oriente e d'Occidente. Nella preghiera abbiamo quotidianamente portato al Signore le lacrime del mondo, come la tragedia di Genova (14 agosto), ascoltando direttamente dai confratelli capitolari le drammatiche e toccanti situazioni del Venezuela e del Kerala (India) e sentendoci fratelli di tutti. Abbiamo sperimentato la grazia della fraternità valorizzando quotidianamente i vari momenti di incontro, di lavoro e di festa. Nei pasti, in sala capitolare, nelle ricreazioni e nelle uscite fraterne, abbiamo gustato la diversità come ricchezza dell'Ordine percependoci come un "laboratorio" di fraternità internazionale.

Il nostro intenso lavoro è stato preceduto da un gruppo di frati, che ha faticato fin dalla scelta del Capitolo Generale Ordinario del 2007 di rivedere le *Costituzioni*, nella riflessione e stesura dell'*Instrumentum laboris* predisposto per questo Capitolo. Il merito va ascritto al C.E.R.C. (Comitato Esecutivo per la Revisione delle Costituzioni) che ha redatto i 620 paragrafi dell'*Instrumentum*, attingendo a sua volta agli apprezzati contributi giunti da tutte le comunità del mondo e dal C.I.R.C. (Commissione Internazionale per la Revisione delle Costituzioni). Il ministro generale fr. Marco Tasca con il suo Definitorio hanno accompagnato questo lungo cammino. Undici anni di lavoro sapiente - specie per il C.E.R.C. - non sono pochi; a questi confratelli il nostro grazie.

Il nostro apporto al Capitolo straordinario è consistito nel visionare i 620 paragrafi dell'*Instrumentum*, con il seguente *modus procedendi*: lettura-riflessione-discussione-votazione di ogni singolo paragrafo, con la possibilità di proporre testi modificati (*iuxta modum*). Hanno coadiuvato il percorso varie commissioni, convocate

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

praticamente ogni giorno per il buon andamento del Capitolo: la Commissione Centrale (lettura e vaglio di ogni testo proposto), la Commissione dei Giuristi (per l'apporto giuridico) e in cabina di regia, il Consiglio di Presidenza che ha guidato l'intero processo.

Nell'aula capitolare non sono mancate le tensioni, specialmente attorno ad alcuni paragrafi per quanto essi rappresentano, a partire dalla sensibilità e dalla cultura di ogni giurisdizione. Ci siamo così esercitati nell'ascolto, nel dialogo e nella ricerca di orizzonti comuni, rispettosi del carisma prima ancora che delle vedute personali e nazionali.

A partire dal buon clima fraterno che si è via via creato qui a Nemi, vogliamo ora consegnarvi alcune acquisizioni che ci hanno fatto bene qui al Capitolo.

Anzitutto abbiamo riscoperto che la *fraternità* per non essere una parola vaga, nasce dalla volontà dell'incontro e dell'ascolto del fratello, della sua storia, della sua vocazione, della sua cultura, del suo sentire profondo; come pure nasce dal comune *discernimento* di come oggi vogliamo vivere il carisma francescano, tra memoria grata e sguardo in avanti. Ascolto, discernimento e infine, *decisione* condivisa della strada da imboccare, *per incarnare oggi il Vangelo con il cuore di Francesco* e dei nostri santi, alla luce della tradizione del nostro Ordine. Per questo siamo stati convocati a Capitolo, e voi fratelli ci avete delegati per cogliere ciò che è "costitutivo" della nostra vocazione, aldilà di ogni latitudine e longitudine delle nostre giurisdizioni. Ci siamo ripetuti più volte l'importanza del comunicare che mette insieme le differenze, a volte forti che esistono tra noi, senza negarle;



dell'ascolto che non vuole convincere l'altro e da vivere con cuore libero; della vita feriale e concreta - nostra e della gente -, come approdo e ricaduta di ogni nostra scelta. Sorridendo ci siamo anche detti che non stiamo riscrivendo il Vangelo, nemmeno le *Costituzioni* (ci sono già!), ma le stiamo revisionando con uno sguardo di speranza al presente e al futuro. Soprattutto guardando in avanti con fede immensa nel Signore Gesù, Signore della Storia.

In particolare, vivendo insieme in più di cento frati, provenienti da oltre sessanta Paesi del mondo, e scrutando la geografia dell'Ordine nonché il "villaggio globale" che abitiamo, ci pare forte la chiamata a passare *dalla multiculturalità*, dato di per sé evidente ed esterno,

all'interculturalità ovvero all'incontro che unisce le differenze e i doni di ogni cultura nel nome del Vangelo e della comune vocazione francescana, al fine di *inculturarsi* nel noi-qui-ora ove ci pone l'obbedienza. Fondamento sicuro è la comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, dalla quale è nata la Chiesa e, nel suo grembo, la *fraternitas* del padre san Francesco. Da questa consapevolezza sgorga la continua provocazione a *ri-formare*, cioè dare forma nuova alla nostra vita, con fedeltà creativa alla nostra identità francescana.

Come vivere quest'itinerario? Nelle nuove *Costituzioni* noterete il continuo riferimento agli *Scritti* del serafico Padre e alle *Fonti Francescane*. Abbiamo "recuperato" *l'esperienza di frate Francesco, personale e con i suoi frati*, perché dentro c'è il suo percorso di conversione, di discepolo, di fratello universale, innamorato del Signore Gesù "umanato" ed "appassionato" per amore nostro. C'è la nostra vocazione, ciò che ci ha portati a questa avventura di sequela. C'è soprattutto la bellezza della nostra vita casta-povera-obbediente, come quella di Gesù e Francesco, la freschezza del Vangelo, la letizia della fraternità, l'ansia dell'annuncio missionario. C'è la gioia del carisma prima ancora della legge, la vita prima del diritto (che pure c'è e deve esserci, ma deve scaturire da un'esperienza personale con il Signore che ci ha segnati!). C'è la provocazione a crescere, a non fermarsi, in una formazione continua che va dai primi passi in questa forma di vita, sino a quando "sorella morte" ci porterà all'abbraccio con il Padre "onnipotente, eterno, giusto e misericordioso" (cfr FF 233). È un percorso stupendo il nostro della *sequela*, sulle orme di frate Francesco, alla progressiva *conformitas* con Gesù, nostro unico Signore!

Nonostante la bontà della fraternità e anche del luogo, non vi nascondiamo la fatica nello stare un mese intero in Capitolo dentro un ritmo intenso, spesso ripetitivo, lontani dalle nostre Province, privandoci di giorni

(Continua a pagina 12)

di vacanza (nessuno di voi del resto, ci ha invidiato). Eppure, ci ha sempre sostenuti e incoraggiati la consapevolezza che ha senso quanto abbiamo cercato di fare, con l'aiuto dello Spirito Santo, per il bene dell'Ordine, per la sua ri-forma. Ci siamo lasciati guidare dalla visione dell'Ordine che sogniamo da qui ai prossimi 50 anni, dalla profezia di una vita che si rinnova per avere le ali della speranza, e non rimanere solamente custodi delle nostre sante radici. Il testo delle *Costituzioni* che avrete tra le mani non è certamente perfetto, probabilmente nemmeno nella forma perché risente delle nostre riflessioni, discussioni ed anche tensioni. Ci auguriamo però, che vi possiate percepire alcuni valori importanti, in vista della ri-forma della nostra vita e che possono renderla nuova: la centralità della fraternità che vive il Vangelo con fedeltà al carisma ricevuto, e la creatività profetica che esce in missione, che predilige i poveri e accoglie le sfide del nostro mondo nello stile della *minoritas* e del dono di sé, che non si chiude nel proprio star bene (particolarismo conventuale e provinciale) ma si apre alle necessità della fraternità più ampia e della Chiesa, sentendo l'Ordine come la nostra famiglia nel "villaggio" del mondo (interculturalità e inculturazione, solidarietà e cooperazione).

Proprio qui a Nemi, ove lo sguardo spazia dal lago alla pianura costellata di paesi sino al mare, presso la casa dei Missionari Verbiti che ci ospita, lavorò la commissione che diede alla luce nel Concilio Vaticano II il decreto *Ad gentes* sull'attività missionaria della Chiesa (7 dicembre 1965), slancio coraggioso per una Chiesa sulle strade del mondo per portare l'annuncio del Vangelo. Come Ordine ci auguriamo che le nuove *Costituzioni*, nate nel medesimo luogo in questo Capitolo generale straordinario, siano per tutte le nostre fraternità spinta a camminare "ad gentes", "in uscita", "nelle periferie esistenziali", nella "casa comune" del creato, come ci esorta papa Francesco. Soprattutto ri-forma della nostra vita, perché siano sempre più autentici l'adesione al Signore Gesù, il servizio alla Chiesa e al mondo come Frati Minori Conventuali. Per questo, noi frati capitolari vi chiediamo di prendere in mano le nuove Costituzioni, facendone occasione di riflessione e soprattutto di proposte di vita nuova.

Padre misericordioso, concedici per la forza incandescente dello Spirito Santo di poter seguire le orme del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, come ha fatto frate Francesco e la sua fraternità, rinnovando e attualizzando la passione della sequela. Donaci di ringraziarti e servirti con grande umiltà, ogni giorno e in ogni luogo, per poter infine, giungere a te, Altissimo, onnipotente e buono, conformi al tuo Figlio, per renderti grazie in eterno (cfr FF 233.263).

Accompagnaci ancora, *sancte Pater Francisce*, nei sentieri del tempo per vivere oggi il Vangelo da Frati Minori Conventuali!

Nemi-Roma, 26 Agosto 2018

I frati del CCI Capitolo Generale Straordinario



ANNUNCIO DI DATA, LUOGO E ITER DI PREPARAZIONE DEL CCII CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DEL 2019

Prot. N. 601/18

Roma, 30 agosto 2018

Carissimo fratello Ministro/Custode,
pace e bene!

Abbiamo appena celebrato il Capitolo Generale Straordinario 2018, durante il quale abbiamo vissuto, pregato e rivisto insieme il testo delle *Costituzioni* dell'Ordine per contribuire ad un rilancio della nostra vita, missione e profezia nella Chiesa sull'esempio di s. Francesco. Con l'assenso e anche a nome del Definitorio generale desidero darti alcune informazioni sulla celebrazione del Capitolo Generale Ordinario 2019.

1. **Data e luogo del Capitolo Generale.** Tenendo conto delle preferenze espresse dai Capitolari, abbiamo stabilito che il Capitolo Generale sarà celebrato **a partire da sabato 18 maggio 2019**; la data indicativa di chiusura è martedì 18 giugno 2019. Il Capitolo inizierà presso il Sacro Convento ad Assisi e continuerà (dal 28 maggio) presso il Santuario dell'Amore misericordioso a Collevalenza, Perugia-Italia.

2. Lavori capitolari

A. Anzitutto, invitiamo tutti i frati ad **invocare la benedizione del Signore sul Capitolo**. Lo Spirito Santo, *ministro generale dell'Ordine*, guidi la preparazione e la celebrazione del Capitolo.

B. **Lavoro capitolare.** Lo svolgimento del Capitolo seguirà le indicazioni del *Direttorio per la celebrazione del Capitolo generale* (Stat. gen. n. 96).

(a) **Valutazione e progettazione della vita dell'Ordine.** Il Capitolo Generale è chiamato a fare una valutazione della vita dell'Ordine (verifica del Progetto Sessennale 2013-2019 e delle mozioni approvate nel 2013) e a definire le priorità per il sessennio successivo, elaborando in particolare le linee del **progetto sessennale dell'Ordine 2019-2025** ed eventuali specifiche mozioni.

(b) **Relazioni.** Secondo le indicazioni del *Direttorio per la celebrazione del Capitolo generale* (Stat. gen. n. 96) in aula saranno lette per intero (Stat. gen. 117§3) soltanto le seguenti relazioni: (a) la *relazione del Ministro generale*, che sarà espressione del Governo dell'Ordine (e perciò elaborata con l'apporto degli Assistenti generali e con il contributo delle Federazioni); (b) la *relazione del Procuratore dell'Ordine*; (c) la *relazione dell'Economo generale*. Di tutte le altre relazioni previste dagli *Statuti generali* 117, verrà presentata una sintesi a cui farà seguito la possibilità di discuterne brevemente i contenuti con i singoli relatori. Tutte le relazioni complete verranno inviate anticipatamente.

(b) **Temi specifici da trattare.** Tenuto presente che, a differenza di quanto avviene nei Capitoli Provinciali e Custodiali, non è possibile dividere il Capitolo Generale in due parti, spetta al Ministro generale con il suo Definitorio preparare l'elenco delle materie da trattare in Capitolo. Come chiedono gli *Statuti generali* «ogni singolo tema sia presentato in maniera adeguata in un apposito instrumentum laboris; questo sia inviato – ai vocali - almeno due mesi prima del Capitolo» (Stat. gen. 108 §2).

Approvazione degli Statuti generali. Il Capitolo Generale Ordinario 2019 è chiamato ad attuare la revisione degli *Statuti generali* alla luce delle modifiche alle *Costituzioni* approvate dal Capitolo Generale Straordinario 2018 e confermate dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrate e le Società di Vita Apostolica. Il Comitato



FRANCISCO DE ZURBARÁN, *San Francesco d'Assisi*, 1660 ca, olio su tela, 65 x 53 cm, München, Alte Pinakothek

(Continua a pagina 14)

Esecutivo per la Revisione delle Costituzioni (C.E.R.C.) ha da tempo presentato la bozza degli *Statuti generali* alle Federazioni; ritoccherà il testo alla luce delle osservazioni delle Federazioni e delle decisioni prese dal Capitolo Straordinario 2018.

Altri temi specifici. Come indicato dagli *Statuti generali* 108§1, sia chiesto «ai Ministri e Custodi di inviare al Governo dell'Ordine proposte di temi da trattare in Capitolo generale; anche i singoli frati possono proporre dei temi».

3. Iter di preparazione del Capitolo

Con la presente lettera, chiedo ai Ministri e Custodi di inviare **entro il 15 dicembre 2018** alla Segreteria generale (segrgen@ofmconv.net), le **proposte di temi** da trattare in Capitolo Generale (*Stat. gen.* n. 108§1). Vi ricordo che anche i singoli frati possono proporre dei temi. I temi proposti vanno presentati seguendo una traccia tripartita: (I) motivazione della proposta; (II) mozione o mozioni (anche in alternativa) formulate in maniera giuridica precisa; (III) eventuali osservazioni sulle mozioni. Si dovrà comunque tenere conto del fatto che i temi da presentare in Capitolo, per essere trattati adeguatamente, specialmente in questo caso che il Capitolo deve procedere alla necessaria revisione degli *Statuti generali*, dovranno essere limitati. In particolare, l'esperienza del lavoro capitolare insegna che è bene indicare con chiarezza le tematiche da affrontare assolutamente in Capitolo, e quelle che il Capitolo può demandare al Ministro generale con il suo Definitorio come parte del mandato per il sessennio.

Inoltre, chiedo a ciascuna Provincia, Custodia e Delegazione di presentare **entro il 15 dicembre 2018 la relazione** secondo la traccia allegata alla presente lettera.

Gli Assistenti generali di area procederanno poi a fare una sintesi delle relazioni pervenute. Tale sintesi verrà presentata alle Federazioni entro il **15 gennaio 2019** per una valutazione.

Le eventuali integrazioni e precisazioni che le Federazioni riterranno opportuno fare, devono essere inviate all'Assistente generale di area, entro il **11 febbraio 2019**.

I contributi pervenuti confluiranno nella relazione del Ministro generale che dovrebbe essere pronta entro il **16 marzo 2019** unitamente all'*instrumentum laboris*.

Sono queste alcune informazioni che abbiamo ritenuto opportuno comunicarti subito, anche per ricevere eventuali altri suggerimenti o indicazioni per un fruttuoso svolgimento del Capitolo.

Ci permettiamo di insistere sulla necessità di attenersi alle scadenze indicate per consentire una adeguata preparazione del Capitolo.

Ringraziamo per l'attenzione e per il contributo che potrete dare per favorire un buon esito del prossimo Capitolo generale.

Un fraterno saluto nel Signore e nel Padre san Francesco
fr. Marco TASCIA
ministro generale

fr. Vincenzo MARCOLI
segretario generale

S
[...]



3. ANNUNCIO DELLA BEATIFICAZIONE DELLA VEN.LE VERONICA ANTAL, OFS

Prot. N. 600/18

Roma, 01 settembre 2018

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: "Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello". Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati» (*Rm* 8,35-36).

Il nostro Ordine si rallegra nuovamente, per la prossima beatificazione della venerabile serva di Dio Veronica Antal, giovane ragazza, membro insigne dell'Ordine Francescano Secolare, che esattamente sessant'anni fa nel Nord della Romania ebbe il coraggio di dare la sua vita per difendere la sua fede e il voto di

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

castità che aveva fatto in segreto. Ancor più bella è questa beatificazione, perché essa fu allevata nella fede dai nostri frati conventuali presenti in Moldavia, che curavano sia la parrocchia di Nisiporești, dove essa nacque, quanto anche quella di Hălăucești sul cui territorio fu martirizzata.

La venerabile serva di Dio, Veronica Antal vide la luce il 7 dicembre 1935, nel villaggio di Nisiporești, prima dei quattro figli degli sposi Gheorghe ed Iova e fu battezzata il giorno seguente nella chiesa parrocchiale di Hălăucești, retta dai nostri frati, presenti in quelle terre fin dal XIII secolo. Dopo aver frequentato la scuola del paese per quattro anni, secondo l'abitudine del tempo, rimase a casa, per aiutare i genitori nelle facende della casa e nel lavoro dei campi. Verso l'età di 16-17 anni si iscrisse nell'Ordine Francescano Secolare ed anche nell'Associazione Internazionale della Milizia dell'Immacolata, diventandone in breve tempo una fervente propagatrice della spiritualità del Poverello d'Assisi, come anche del culto dell'Immacolata. Volle anche consacrarsi al Signore, nel Istituto delle Suore Francescane di Assisi (dette del Giglio), ma non gli fu possibile, a causa della soppressione di tutti gli ordini religiosi, in Romania imperversando in quel tempo il regime comunista. Decise allora di offrirsi al Signore facendo voto di castità in privato, e cominciando a vivere da "suora", nella cella che si era costruita accanto alla casa paterna. Pregava ore intere, soprattutto per i vescovi, i preti, i nostri frati e i laici che già in migliaia riempivano le carceri del regime, accusati falsamente di odio e di sovvertimento del ordine sociale; visitava gli ammalati del paese, aiutandoli nei loro bisogni e consolandoli nelle loro sofferenze. Però la fonte a cui attingeva per la sua vita non proveniva dagli uomini, né dalla loro situazione di indigenza e di persecuzione della fede, ma dall'Eucarestia, che non tralasciava mai. Ogni mattina, alle ore 4, insieme alle suore francescane – che erano state rimandate a casa dei genitori dal regime – e alle sue amiche, prendeva la strada per la chiesa della parrocchia di Hălăucești, dove alle ore 6 si celebrava la s. Messa. Percorreva circa 15 chilometri andata e ritorno, col solo desiderio di comunicarsi col suo Sposo divino. Solo dopo essersi ristorata con Gesù, ritornava e riprendeva con molto slancio le preghiere e le visite dei più poveri del paese, tutti i giorni cominciando e finendo con Lui.

Il giorno della prova suprema (24 agosto 1958), ritornava sempre dalla santa Messa. Col rosario nella mano destra, tra un mistero e l'altro, percorreva i campi, sperando di arrivare presto a casa. Invece a quasi metà strada, un giovane del paese acceso nei sensi, la aggredì tentando di rubarle il giglio della castità. Dopo una lotta immane tra i due, inflingendole 42 coltellate, essa cadde vincitrice sul campo di battaglia, l'assassino segnandola sulle spalle anche con il segno della vittoria: le sistemò sulle spalle una croce fatta dai fusti di granoturco.

Fu ritrovata la mattina seguente dai compaesani piena dei segni della passione, e tutti gridarono: *è morta la santa!* E così rimase nella mente e nel cuore di tutti: la santa Veronica.

I tempi bui del comunismo non permisero un regolare sviluppo della fama, ma un altro Servo di Dio, grande testimone della fede, p. Anton Demeter, frate della Provincia di San Giuseppe dei Frati Minori Conventuali, ridotto dai persecutori a svolgere il ministero pastorale in una carrozzella per ben 47 anni, riuscì a mantenere il ricordo tra la gente che l'aveva conosciuta, raccogliendo molte testimonianze e presentandola alla gente come modello di fede e di virtù.

Molta gente, soprattutto giovani si recano da allora alla sua tomba, ora custodita nella chiesa parrocchiale di Nisiporești, dove fra poco si svolgerà il rito della beatificazione.

Mi piace vedere questa giovane santa, come una pianticella che i nostri frati hanno cresciuto all'ombra della spiritualità del serafico Padre San Francesco, frutto delle loro fatiche fraterne e apostoliche nella terra romena, ma anche come sprone per la rinata Provincia che conta un gran numero di giovani frati, e che hanno bisogno più che mai di potenti intercessori e modelli di santità affinché possano realizzare la loro chiamata con molto slancio e ardore evangelico.

Infine, non vorrei concludere senza fare un cenno di riconoscenza ai tanti testimoni della fede e della vocazione francescana che la Provincia ha dato alla Chiesa e al nostro Ordine, tra i quali spiccano il p. Iosif Petru Maria Pal uno dei cofondatori della Milizia dell'Immacolata, il servo di Dio p. Martin Benedict medico illustre e frate di vita santa, e il Servo di Dio p. Anton Demeter il quale, nonostante costretto all'infermità in una carrozzella per la maggior parte della sua vita, seppe essere voce e consolazione di Dio per tutti coloro che correvano a lui da ogni parte della Romania.

Al Signore sia lode e onore per tutti questi autentici testimoni del Vangelo, e al nostro Ordine de Frati Minori Conventuali la loro intercessione ed il loro esempio di vita costituisca un desiderio ancor maggior di santità.

fr. Marco TASCA
ministro generale

MINISTRO PROVINCIALE

1. LETTERA DAL CCI CAPITOLO GENERALE

Cari fratelli,

sono passati ormai 20 giorni dall'inizio del CCI Capitolo Generale Straordinario qui a Nemi sulla revisione delle nostre Costituzioni. Il luogo è tranquillo e ben areato, così favorendo il lavoro dei capitolari, e le giornate sono scandite dai capitoli delle Costituzioni da revisionare e votare. È bello incontrare fratelli dei cinque continenti, condividere il carisma, la spiritualità, la vita fraterna, la vita evangelica nella diversità di territori, culture, lingue. Un momento di grazia che ci vede tutti impegnati per leggere i segni dei tempi della storia e cogliere la voce della Chiesa universale e del nostro padre s. Francesco, per donare a tutti i frati un testo che sia profetico e che orienti il nostro Ordine nei prossimi decenni.

È un lavoro "certosino" a livello di assise capitolare, con confronti, discussioni, e votazioni nelle quattro lingue ufficiali dell'Ordine (italiano, spagnolo, inglese, polacco), che ormai ci stanno portando verso la conclusione del quinto e penultimo capitolo delle Costituzioni. Il tutto è vissuto in clima di comunione e di fraternità, e anche i momenti di pausa servono per conoscerci, capirci e confrontarci anche in quella diversità che chiede di accogliere ciò che non comprendiamo e di rispettarlo, per trovare una sintesi che sia per il bene di tutti e non del particolare.

All'interno di questo percorso ho avuto due incontri con il Ministro generale e altri Provinciali del Sud America per parlare della situazione del Venezuela, e in particolare della collaborazione per sostenere il percorso della formazione a livello interprovinciale ed economico. Nell'incontro con i Guardiani e i Presidenti delle Commissioni provinciali di settembre avremo modo di confrontarci su come aiutare la nostra Custodia provinciale guardando ai prossimi anni, ma sin da ora siamo chiamati come comunità a studiare modalità "creative" di aiuto per la formazione e per le nostre comunità venezuelane.

Vi chiedo di continuare a pregare per il Capitolo, e a tutti auguro buon lavoro e buone vacanze. Il Signore vi benedica,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

2. INDIZIONE DEL XIII CAPITOLO PROVINCIALE STRAORDINARIO

Prot. n. 138/17-21

Bari, 17 settembre 2018

festa dell'Impressione delle Stimmate di san Francesco

Carissimi fratelli,

il nostro XIX Capitolo Provinciale Ordinario (01-05 maggio/12-16 giugno 2017) ha proposto di celebrare, nel corso del quadriennio, un Capitolo Provinciale Straordinario. Il Capitolo sarà tempo per discernere a livello fraterno, spirituale e pastorale su alcuni temi di grande importanza, in vista di decisioni responsabili e condivise per il futuro della Provincia.

Invochiamo lo Spirito Santo perché ci illumini della sua chiara luce e tutto proceda in modo ordinato e sereno così da comprendere quello che è bene che sia fatto e siamo in grado poi di metterlo in pratica.

Pertanto, col consenso del mio Definitorio e dopo aver consultato i Guardiani e i Presidenti delle Commissioni provinciali in occasione della seduta congiunta del 06 settembre 2018, a norma di *Costituzioni* O.N. 182§2,

convoco il XIII Capitolo Provinciale Straordinario

della nostra Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo, per i giorni 28-31 gennaio 2019, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari.

Inizieremo con il pranzo, alle ore 13.00, di lunedì 28 gennaio 2019 e concluderemo con il pranzo del successivo giovedì 31.

[...]

Ricordo che, a tenore di *Costituzioni* 183§3, «I vocali del capitolo provinciale straordinario sono tutti i vocali del precedente capitolo provinciale ordinario». Se qualcuno fosse impedito a partecipare, deve darne quanto prima comunicazione a me direttamente, accompagnata dalla debita giustificazione. Preside del Capitolo provinciale straordinario è il ministro provinciale (*Costituzioni* 183§1). Al Capitolo sarà presente un Delegato dell'Ordine.

Pertanto invito tutti i frati, aventi diritto, a predisporre ogni cosa per essere presenti dall'inizio alla fine alle azioni capitolari. Esorto tutti i confratelli e i postulanti, anche della nostra Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela, a unirsi nella preghiera allo Spirito Santo per la buona riuscita del Capitolo Straordinario per il bene della Chiesa e dell'Ordine.

San Francesco d'Assisi e i nostri Santi pugliesi dell'Ordine intercedano per tutti noi.

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

fr. Massimo A. Ruggiero
definitore e segretario provinciale

Diario del Ministro provinciale

Luglio 2018

- 02-05 - A Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», giornate di formazione con i professi temporanei fr. Michele Massimiliano Locritani e fr. Giuseppe Paolo Maria Vantaggiato
- 06 - Al mattino, a Gravina in Puglia, incontra, presso la casa «Santissimo Nome di Gesù», m. Elisabetta Favale, superiora generale delle Suore di Gesù Crocifisso Missionarie Francescane; a Sant'Agata di Puglia, incontra, insieme all'economista ed esattore provinciale, fr. Fabio Paciello, e all'arch. Nunzia Marsico, il vice-sindaco, dott. Lino Marino
- 09-10 - A Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grotella», partecipa all'incontro dei responsabili locali della pastorale giovanile e vocazionale per la verifica dell'anno 2017-2018 e la programmazione dell'anno 2018-2019
- 12 - A Roma, presso il convento «Santi XII Apostoli», partecipa alla sessione del Definitorio generale
- 13 - A Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede la XX sessione del definitorio provinciale
- Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra i ministri provinciali delle Province pugliesi del I Ordine francescano
- 20 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grotella», partecipa al capitolo conventuale
- 21-31 - A Nemi, presso il centro «Ad Gentes», partecipa al CCI Capitolo Generale

Agosto 2018

- 01-25 - A Nemi, presso il centro «Ad Gentes», partecipa al CCI Capitolo Generale
- Alla sera, a Caracas, presso la chiesa di San Francisco Javier, presiede la concelebrazione eucaristica
- 27 - Alla sera, a Bari, presso la chiesa del Sacro Cuore di Gesù, presiede i Vespri con il rito della rinnovazione della professione temporanea di fr. Gianluca Catapano, fr. Andrea Antonio D'Alessandro, fr. Michele Massimiliano Locritani e fr. Giuseppe Paolo Maria Vantaggiato
- 29 - Alla sera, a Bari, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, presiede le esequie del padre, sig. Michele
- 31 - Alla sera, a Bari, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, concelebra alle esequie del diac. Giuseppe Sciannimanico, collaboratore presso la parrocchia «San Francesco d'Assisi»

Settembre 2018

- 03-04 - Trascorre alcuni giorni di riposo
- 05 - Alla sera, a Bari, incontra l'avv. Luigi Paccione
- 06 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede la XXI sessione del definitorio provinciale con la partecipazione dei Guardiani e dei Presidenti delle Commissioni provinciali
- 07 - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», incontra, insieme a fr. Giuseppe De Stefano, il personale del Centro Socio-Educativo Diurno «Insieme»
- 08 - Al mattino, a Neviano, incontra la famiglia di Brizio Bray
- Alla sera, a San Maderno, presso la chiesa della «Città dei Ragazzi» della «Comunità "Frontiera"», presiede la celebrazione eucaristica
- 10 - Al mattino, a Monte Sant'Angelo, presso il convento «San Francesco d'Assisi», partecipa al capitolo conventuale
- Alla sera, Monte Sant'Angelo, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra alcuni fedeli laici della parrocchia «San Francesco d'Assisi»
- 11 - Accompagna Brizio Bray e Francesco Leo presso il Postulando francescano del convento «San Francesco d'Assisi» in Osimo
- 12 - Al mattino, a Osimo, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra il rettore del Postulando francescano, fr. Lucio Massaccesi
- Alla sera, a Osimo, presso l'oratorio del convento «San Francesco d'Assisi», partecipa al rito di inizio del postulando (tra gli altri, di Francesco Leo) con la "consegna del Tau"
- 14 - Alla sera, a Copertino, presso la chiesa di San Giuseppe da Copertino, presiede la concelebrazione eucaristica in occasione della "giornata dei giovani" nella novena di preparazione alla solennità di san Giuseppe da Copertino
- 15 - Al mattino, a Bitonto, presso la basilica dei Santi Medici Cosma e Damiano, partecipa all'assemblea diocesana
- 17 - A Copertino, partecipa ai festeggiamenti in onore di san Giuseppe da Copertino
- 18 - Al mattino, a Copertino, in piazza del Popolo, concelebra alla concelebrazione eucaristica nella solennità di san Giuseppe da Copertino, presieduta da Sua Em.za Rev.ma il signor cardinale Edoardo Menichelli,

(Continua a pagina 18)

(Continua da pagina 17)

- arcivescovo emerito di Ancona-Osimo
- 20 - Al mattino, ad Altamura, presso il monastero «Santa Chiara d'Assisi», visita la comunità delle Monache Clarisse Urbaniste
- Alla sera, a Bari, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra fr. Giovanni Pentimone
- 21 - Al mattino, a Trani, presso il monastero «San Giovanni Battista», incontra le comunità delle Monache Clarisse Urbaniste e delle Suore Figlie di Santa Maria di Leuca
- 23 - A Copertino, presso la chiesa di Santa Maria della Grotella, presiede la concelebrazione eucaristica in occasione del Meeting Josephino
- 25 - Al mattino, a Lucera, presso il convento «San Francesco d'Assisi», partecipa, insieme a fr. Fabio Paciello, al capitolo conventuale
- Alla sera, Lucera, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra personalmente fr. Eugenio Galignano, fr. Bernarde Marie Saragoza, FI, e la fraternità OFS «San Francesco d'Assisi»
- 26 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grotella», partecipa, insieme a fr. Fabio Paciello, al capitolo conventuale, e incontra singolarmente i frati della comunità
- 27 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», tratta, insieme a fr. Fabio Paciello, alcune questioni economiche
- 28 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra la commercialista della Provincia, dott.ssa Virginia Ambruosi
- 30 - Al mattino, a Bari, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra il Consiglio regionale M.I. e il Consiglio regionale Gi.Fra. riunito con i Presidenti delle fraternità locali .



Il **12 settembre 2018**, con il rito della “consegna del Tau”, celebrato presso l'oratorio del convento «San Francesco d'Assisi», in **Osimo**, **Francesco Leo**, di Copertino, ha iniziato il postulandato.





Il **22 giugno 2018**, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma mons. Gregory John Hartmayer, OFMConv., vescovo di Savannah, presso la chiesa di Saint Luis, in **Buffalo**, **fr. Jorge Milton de Jesús y Santa María de Guadalupe Torres Albarrán**, della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela, ha ricevuto il sacramento dell'Ordine nel grado del presbiterato.



Il 04 agosto 2018, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma



mons. Tulio Luis Ramírez Padilla, vescovo ausiliare di Caracas, presso la chiesa di Nuestra Señora de los Dolores, in Chabasquén, fr. **Juán Gregorio de Dios Martínez Canelón**, della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela, ha ricevuto il sacramento dell'Ordine nel grado del presbiterato.

Il 29 settembre 2018, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da fr. José Luis Avendaño Monsalve, custode provinciale della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela, presso l'oratorio del convento «San José de Cupertino», in Palmira, fr. **Manuel Edgardo de Jesús y María Núñez Gallardo**, fr. **Domicio Ramón de la Santísima Trinidad Molina Pérez** e fr. **Ramón Alfredo del Espíritu Santo Rui Ureña**, della medesima



Custodia provinciale, hanno emesso la **professione perpetua** nelle mani dello stesso Custode provinciale.

Prossimamente

novembre 2018	venerdì 16-domenica 18	Bari, Centro di spiritualità e socialità «San Francesco»	corso «Nuova vita»
	lunedì 19	Bari, Centro di spiritualità e socialità «San Francesco»	I giornata di fraternità provinciale
dicembre 2018	domenica 30-lunedì 31	Copertino, casa filiale «Beata Vergine Maria della Grottella»	«Capodanno alla Grottella»

SEGRETERIA PROVINCIALE

Nella sessione n. 20/17-21 del **13 luglio 2018**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiae» - Oasi francescana «Severina e Mario De Lilla», in Bari, il Definitorio provinciale:

- verifica l'andamento del Convegno pastorale regionale del 24 giugno 2018;
- programma i corsi alla "nuova evangelizzazione" 2018-2019;
- fissa la data dell'annuale incontro Definitorio provinciale-Guardiani-Presidenti delle Commissioni provinciali;
- verifica la situazione del Centro Socio-Educativo Diurno «Insieme» di Bari;
- approva il bilancio trimestrale aprile-giugno 2018 dell'amministrazione provinciale;
- approva i bilanci annuale 2017 e semestrale gennaio-giugno 2018 del Centro di spiritualità e socialità «San Francesco» di Bari;
- approva i bilanci semestrale luglio-dicembre 2017 e semestrale gennaio-giugno 2018 del convento «Mater Ecclesiae» di Bari;
- fissa la data della rinnovazione dei voti temporanei di fr. Gianluca Catapano, fr. Andrea Antonio D'Alessandro, fr. Michele Massimiliano Locritani e fr. Giuseppe Paolo Maria Vantaggiato (27 agosto 2018);
- è informato sulla situazione del convento «Franciscanum» di Assisi;
- ammette al postulando Brizio Bray e Francesco Leo;
- Stabilisce l'"obbedienza" per fr. Donato Grilli;
- ascolta una relazione su in incontro del Ministro provinciale con il Definitorio generale a riguardo della situazione della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela;
- esamina una richiesta relativa all'ex-convento «Sant'Antonio di Padova» in Sant'Agata di Puglia;
- tratta di alcune questioni relative ai servizi F.I.M.P.;
- tratta della questione del 5% dell'I.R.P.E.F. Destinato alla Provincia;
- esamina una questione relativa alla rivista "Il Padre Maestro";
- discute di alcuni casi personali;
- approva il verbale della sessione n. 19/17-21;
- stabilisce la data della successiva sessione del Definitorio.

Nella sessione n. 21/17-21 del **06 settembre 2018**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiae» - Oasi francescana «Severina e Mario De Lilla», in Bari, il Definitorio provinciale:

- incontra e ascolta i guardiani e i presidenti delle Commissioni provinciali;
- tratta delle giornate di fraternità provinciali 2018-2019;
- discute degli esercizi spirituali provinciali e di altre iniziative in comune con la Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo;
- stabilisce le date e i temi e discute vari aspetti del XIII Capitolo Provinciale Straordinario;
- organizza i corsi sulla "nuova evangelizzazione" per frati fedeli laici;
- è aggiornato sulla situazione della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela;
- ascolta una relazione sul CCI Capitolo Generale;
- tratta di alcune questioni economiche;
- ascolta una relazione sulla situazione del post-noviziato del «Franciscanum» di Assisi;
- rinnova la transfiliazione *ad tempus* di fr. Cataldo Mangano alla Custodia generale del Sacro Convento di San Francesco in Assisi;
- approva la convenzione che disciplina la permanenza di fr. Giuseppe Franco Tondo nella predetta Custodia;
- esamina la situazione dell'ex-convento «Sant'Antonio di Padova» in Sant'Agata di Puglia;
- esamina la situazione del convento «San Giuseppe da Copertino» in Copertino;
- discute di alcuni casi personali;
- analizza una questione relativa alla struttura Centro di spiritualità e socialità «San Francesco» di Bari;
- approva il verbale della sessione n. 20/17-21;
- stabilisce la data della successiva sessione del Definitorio.

Varie & Conventuali



Angeli Messaggeri tra Terra e Cielo



Santuario Madonna della Grottella
Copertino (Le)

Sabato **29 Settembre** 2018

Ore 17.00
Convegno

Ore 19.00
Celebrazione Santa Messa

Angeli Messaggeri tra Terra e Cielo

Sabato **29 Settembre** 2018

Santuario Madonna della Grottella
Copertino (Le)

Saluti

Fr. Salvatore Santomasi
Dott.ssa Ginetta Martino

Moderatore

Dott. Tonio Tondo

Relatori

Padre Guglielmo Spirito
"Angeli messaggeri tra terra e cielo"

Dott.ssa Maria Roberta Simini
"Gli angeli dalla creazione del mondo
al servizio dell'uomo, per la Gloria di Dio"

Dott.ssa Maria Pia Calogiuri
"Angeli musicanti: aspetti tipici ed
espressivi della loro iconografia"

IL RETTORE DEL SANTUARI
Madonna della Grottella
Fr. Salvatore Santomasi



SANTUARIO SAN GIUSEPPE DA COPERTINO

Solennità San Francesco d'Assisi 2018



AVVISO SACRO

LUNEDÌ
1 OTTOBRE
2018
ore 18.45 Vespri
ore 19.00 Santa Messa

MARTEDÌ
2 OTTOBRE
2018
ore 18.45 Vespri
ore 19.00 Santa Messa

MERCOLEDÌ
3 OTTOBRE
2018
ore 19.00 Santa Messa
A seguire **Transito San Francesco**

GIOVEDÌ
4 OTTOBRE
2018
SOLENNITÀ SAN FRANCESCO D'ASSISI
ore 19.00 Concelebrazione Eucaristica

SANTUARIO SANTA MARIA DELLA GROTTELLA

GIOVEDÌ
4 OTTOBRE
2018
ore 20.00 **Veglia Francescana** e accensione
della lampada al santo **Patrono d'Italia**.
A seguire momento di festa.

MILIZIA DELL'IMMACOLATA

Sede regionale

1. LETTERA DELLA PRESIDENTE REGIONALE PER L'INDIZIONE DELLE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO REGIONALE



CORRADO DOMENICO NICOLÒ ANTONIO
GIAQUINTO, *Immacolata Concezione con
sant'Elia*, 1740-1741, olio su tela, 104 x 59 cm,
collezione privata.

Spinazzola, 08 agosto 2018

Carissimi tutti,

nel cuore dell'estate siamo invitati ad alzare ancora una volta gli occhi verso il cielo per contemplare la bellezza di Maria. «L'Assunzione di Maria è un mistero grande che riguarda ciascuno di noi, riguarda il nostro futuro» (papa Francesco).

E la bellezza struggente ed inattesa, ha saputo fiorire anche ad Auschwitz. Kolbe è un dono per la Chiesa e per ogni milite e sul suo esempio apriamo il nostro cuore offrendo il nostro tempo, accogliendo e condividendo esperienze.

Colgo l'occasione per ringraziare ognuno di voi del contributo che abbiamo offerto alla missione del Venezuela, allego la lettera del Ministro provinciale p. Vincenzo Giannelli.

Inoltre vi ricordo, come convenuto con tutti i presidenti locali il giorno del Convegno regionale a Matera, che il **13 ottobre p.v., ci saranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale.**

Vi invito caldamente a dare i nominativi di coloro che vogliono mettersi a servizio della M.I. confidando pienamente nell'aiuto dell'Immacolata.

Vi auguro che questa pausa estiva rigeneri ognuno nel corpo e nello spirito. Rimaniamo uniti nella preghiera.

Solo l'Amore crea!

Margherita Perchinelli
presidente regionale

Rosa Loponte
segretaria regionale